

## Seconda parte dell'inventario Baldironi del 1723

### Nella sala bassa

- Il retrato del quondam signor Felipo Balderon<sup>1</sup>
- Quatro mapamondi grandi<sup>2</sup> et una picolla
- Tre arme in pitura di Casa Baldirona e Zena<sup>3</sup>
- Sette scagni et una carega
- Una casa di nogara della signora vedova con dentro le sue biancarie e peltro et altre galanterie d'oro e d'argento, come dalla minuta datta, che ella conserva l'originale scritto dal quondam signor dottor de Franceschi<sup>4</sup>
- Una credenza di pezo con dentro drogare per uso di casa e diversi bocalli
- Un'altra casa di pezo con dentro adobamenti della signora vedova
- E finalmente un'altra cassa di pezo con dentro le robe della baglia di casa

### Nella stanza della sala

- Quatro sacci [sic] e mezo di salle<sup>5</sup>
- Una orna<sup>6</sup>
- Un tinello dal smalzo
- Una barileta con dentro chiodi
- Un'altra con dentro somenza di canevio<sup>7</sup>
- Un star<sup>8</sup> dalla farina con fero
- Tre stadiere grande
- Un tinel grande da smalzo
- Un banco grande da 4 scalzi con dentro farina
- Una baracha<sup>9</sup>
- Due coperte da biccole<sup>10</sup> vechie
- Un vaso dall'oglio di banda, vechio
- Quatro rode da filar
- Il penol dal pan
- Un armar nel muro, con dentro:
- Li sachi dal grano

---

1 Ricostruendo la genealogia, sarebbe possibile identificare meglio la persona.

2 Notevole questo elemento dell'arredo.

3 Cioè gli stemmi nobiliari dei Baldironi e del principe vescovo di Bressanone Daniele Zen, figlio di Pietro Zeni di Tesero. La presenza degli Zen (citati anche sotto) è data dal fatto che Anna Elisabetta, la sorellastra del vescovo Daniele (il padre Pietro nel 1606 aveva sposato nel suo paese a Tesero in seconde nozze Elisabetta Alberti) aveva sposato Giovanni Angelo Baldironi, padre del testatore. La loro casa era quella a Tesero oggi più nota come "Casa Jellici". Fu infatti questo defunto Giovanni Pietro Baldironi, figlio di quel Giovanni Angelo, a venderla il 20 maggio 1683 ai fratelli Pietro e Antonio fu Giovanni Battista Jellico *da Corozo* per 975 fiorini, assieme al diritto dei posti a sedere nella chiesa curaziale di Sant'Eliseo profeta a Tesero.

4 Persona sconosciuta. Non conoscendo il cognome della vedova, potrebbe trattarsi dell'atto di dote fatto redigere a suo tempo.

5 Elemento importantissimo, sia per uso di cucina sia per gli animali, e di costo elevato. In Fiemme si usava il sale proveniente da Hall (salgemma). La misura del "sacco" agli utenti d'allora era nota, a noi no.

6 Contenitore, in genere per il vino, capace in Fiemme di l 75.600.

7 La nostra "canapa".

8 Un contenitore, col manico in ferro, della misura di uno staio di Fiemme, pari a l. 26,340.

9 Non comprendo il significato, pur dovendo pensare a qualche mobile in legno di scarsa consistenza.

10 Forse "con i fiocchi" o "fatte con fiocchi" di lana o cotone.

- Et li brazali da giocar al balone<sup>11</sup>
- Un'altra casa di pezo con dentro biancharia come segue.  
Notta delle biancarie:
- Linzoli di canev e di lino pari tredici
- Et altri linzoli di stopa che si dà alli huomeni nelli lavorieri delli boschi, pari 15 strazi
- Tovaglie n° 9
- Manipolli n° 48 fra boni e cativi
- Sugamani undeci
- Più un altro paro linzoli boni
- Un'altra caseta più piccola con dentro le biancarie di tutti di casa che devono esser lavate, già sopra nominate
- Un'altra cassa con dentro camise de signori domestici, con due tornaleti<sup>12</sup> bianchi
- Sette arma daste [sic] ferate<sup>13</sup>
- Lana filata libre 20 per far pano.
- Un rodel di ruff per far linzoli<sup>14</sup>
- Un rodollo di pano bianco di casa de brazi sei circa<sup>15</sup>
- Altro banco grande di tre scalzi, due de qualli pieni di formento, de stari vinti quatro circa
- Sopra una stanga un pelizo<sup>16</sup> del signor defunto, vechio
- Una moscarola da cavali<sup>17</sup>
- Fil filato per far tella
- Libre 12 di stopa e canev per far tella
- Una tavoletta qual vi è sopra un muchio di coperte straze per li boscheri
- Un banco dalla farina con dentro pocca quantità di farina
- Una conzobia<sup>18</sup>
- Un zovo<sup>19</sup>
- Una casa granda di pezo con dentro una peza di damascheto scuro a fiori
- Un rodoletto di fioreto<sup>20</sup> verde
- Vari petoloti<sup>21</sup>
- Et un tocco di damascheto a fiori scuro e giallo da far 4 carege
- Due coperte di setta, una zalla et una rosa a fiori
- E due altre di fioreto a fiori
- Due tapeti di fioreto a fiori
- E due di lana a fiori
- Un fol<sup>22</sup> con dentro un pocca farina
- Una moltra dalla farina

---

11 Molto interessante, perché documenta il gioco della “balonzina” o “pallapugno”. Vedi in proposito il mio articolo sul sito [www.storiadifiemme.it](http://www.storiadifiemme.it), mese di aprile del 2010.

12 Lenzuola grandi.

13 Le nostre “lance” con punta in ferro.

14 Un rotolo di tela grossolana.

15 Il “braccio” di Fiemme misurava m 0,6984.

16 Sta per “pelliccia”.

17 Arnese con corde penzolanti per difendersi dalle mosche, appeso sulle porte d'entrata oppure messo anche sulle teste di buoi e cavalli.

18 Giogo doppio per una coppia di animali da tiro.

19 Giogo.

20 Filaticcio, seta sfarfallata.

21 Materiali da filare di vario tipo.

22 Sacco di panno.

- Dietro luscio [sic] alcuni strumenti per lavorar la campagna
- Una fun
- Un faso<sup>23</sup> di stopa
- Un sacheto di piuma da far un cosin

#### Il granaro con dentro

- Un'archa grande<sup>24</sup> dal grano con sei scalzi,
- Con dentro nel primo e secondo scalzo 60 stari formentazo circa
- Nel terzo formento stari 10
- Nel quarto e quinto segalla stari 40 circa
- Nel sesto scalzo orzo stari 24 circa
- Un botesin di orne sei, pien di formenton
- Un botesin più picoleto con dentro un staro formento
- Un sacco don dentro un staro e mezo orzo pesto
- Tutti li utensilli da misurar il grano

#### Nella stancietta attaccata al granaro

- Una litiera vechia
- Un banco picollo
- Un armar vechio
- Un penol novo
- Tutti li utensilli da far il pan

#### Nel volto dal formagio da baso vi è dentro

- Peze di formagio al n° 222, grande e picolle<sup>25</sup>
- Poine n° 66

#### Nel portico d'abaso [sic] vi è

- Legna passi<sup>26</sup> dieci legna circa
- 3 botesini
- Un revoltell picollo con dentro peze di formaggio n° 97 grande

#### Nella cantina

- Quatro boticelli da mezo caro<sup>27</sup>, pieni
- Et due altri boticelli di mezo caro, mezi di vino, che sono orne 4 vino
- Una botte di orne 12
- Tre altri boticelli votti, oltre gli altri pieni
- Una lora<sup>28</sup>
- Un bancho con dentro tranta peze di formagio, tra grande e picolle

---

23 Sta per "fascio".

24 L'archa era più grande del *banco*, ma lo scopo identico: contenitore.

25 Ovviamente una simile quantità non era certo ad uso di famiglia. Trattandosi di una azienda impegnata nel taglio e commercio del legname, si tratta di ciò che la ditta passava ai boscaioli come alimento, assieme alla polenta, durante le giornate di lavoro.

26 Il passo cubo di Fiemme misurava 5,3227 mc circa.

27 Il *carro* di Fiemme, come misura di capacità, valeva 8 *orne*, pari a l 604,800; quindi *mezzo carro* come in questo caso, 4 *orne*, cioè circa 3 ettolitri.

28 È l'imbuto grande per riempire botti o damigiane (da cui, in dialetto, l'imbuto piccolo detto *lorèl*).

- Due tinelli di smalto cotto, pieni de circa libre 80 l'uno
- Una scalla dalli boticelli
- Tre brente dalla bugada, tra grande e picolle
- Una moscarola
- Due sechie da molzer
- Due bacede

#### Nel voltesel verso matina

- Un scrittorio con suoi scalzetti pieni di scritture vechie di casa
- Un armar dalli abitti, con dentro:
- Un tabar di seta nero con suoi pici<sup>29</sup>
- Una vesta di tabin color disabella<sup>30</sup> con pizo d'argento
- Un zipon<sup>31</sup> scuro di setta
- Un altro di veluto nero con pici d'argento. Queste sono robe della quondam prima signora<sup>32</sup>, più li abitti della signora vedova
- Un tabar di crepon nero
- Una tavolla
- Quatro mezene di lardo e carne salada e luganege per uso di casa, di rugante

#### Nella sala di sopra<sup>33</sup>

- 4 quadri mezani depinti della Sacra Scritura
- Con quatro altri dipinti de paesi<sup>34</sup>
- Due tavolle
- Una casa di nogara con dentro le robe della signora Renata<sup>35</sup>
- Due carege
- Due scagni

---

29 Sta per "pizzi".

30 Per ora non so precisare il tessuto *tabin*; il colore *disabella* sta per "isabella", cioè giallo fulvo.

31 Giubba.

32 Segue una parola per me indecifrabile, che dovrebbe corrispondere al cognome della prima moglie, dato che il nome era certamente Margherita, come risulta dagli atti battesimali dei figli.

33 Ora si sale al primo piano.

34 Cioè paesaggi.

35 Si tratta della moglie di un figlio del defunto, Giuseppe Antonio, che si era sposato verso il 1710; la moglie in realtà si chiamava Anna Renata Fererin, e morì il 13 dicembre 1741 a 58 anni circa.